

IL TIRRENO

Rassegna stampa quotidiana della Provincia di Grosseto a cura dell'URP

Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it

2008-07-02

ALTRO

Giro della Mongolia in 80 giorni

L'avventura estrema di due grossetani in sella alla mountain bike

Gianluca Scafuro e Lenny Schiaretti percorreranno quasi 5.000 chilometri portandosi dietro tutto il necessario

GROSSETO. Uno è fresco della laurea in Scienze agrarie; l'altro sta per finire Architettura, sempre a Firenze. Uno ha 28 anni, l'altro 29. Sono accomunati dall'amicizia, che risale ai tempi del Classico, e dalle passioni per la tecnologia e per lo sport, per la bici in particolare. Così, nell'ottobre scorso, è nata la pazza idea del Mongolia Tour: 5.000 chilometri in 80 giorni in sella alla mountain bike, tra altopiani e deserto, portandosi dietro tutto ciò che può servire, dall'acqua al cibo, dai pezzi di ricambio alle due coppie di pannelli solari per il computer, dai medicinali al fornellino che brucia ogni tipo di combustibile. Gianluca Scafuro e Lenny Valentino Schiaretti partono il 10 da Roma in aereo per arrivare ad Astana (Kazakhstan); da lì in pullman verso il confine con la Mongolia. Mille chilometri in Siberia, altri 1.700 in Mongolia fino alla capitale Ulan Bator, altri 1.200 nel deserto del Gobi, ritorno alla capitale fissato per il 25-26 settembre. «La Mongolia ci ha sempre affascinato - dice Scafuro - Un paese al centro dell'Asia, nascosto dal resto del mondo, quasi sconosciuto. Abbiamo abbinato le nostre passioni, affiancandole all'utilizzo dell'energia pulita, con i pannelli solari che ci portiamo dietro per produrre l'energia che ci serve. È un'avventura estrema, un viaggio atipico: del resto a noi sono sempre piaciuti. Vedremo l'eclissi solare totale il 1° agosto dalla Siberia del sud». Qualche cifra. Costo totale dell'impresa: 25 mila euro, di cui 2.000 solo per il trasporto del materiale all'andata. Sponsor: una decina, che hanno fornito il solo materiale. Cibo: per 70 giorni, negli altri il duo fa affidamento sul reperimento sul posto. Peso da portare: 60 chili alla partenza ciascuno (90 compresa l'acqua da portare nel deserto). Temperatura massima: anche 40-45 gradi. Altitudine: fino a 4.500 metri. «La prima difficoltà si chiama clima - aggiunge Gianluca - La catena dell'Altai tra Kazakhstan, Mongolia e Russia potrebbe comportarci problemi di adattamento per la respirazione. Stiamo facendo lunghi allenamenti, 4-5 ore, per aumentare la soglia aerobica». L'acqua? «Abbiamo due purificatori: uno meccanico con filtro a cascata, l'altro a gocce, chimico». Le carte? «Non c'è mappatura con il gps. Ci serviamo di carte dell'esercito russo degli anni Sessanta, naturalmente in cirillico...». Lingua? «Non si parla inglese lì. Solo russo e kazaco. Ci faremo capire...». Autorità avvertite? «L'ambasciata italiana di Astana ci darà l'ultima cena occidentale. Abbiamo contattato l'ufficio consolare mongolo a Torino. Forniremo il tragitto alla Farnesina per un eventuale recupero. Ma non si tratta di un paese a rischio». Ricambi? «Tanti. Ci aspettiamo parecchie forature: qualcuno ci ha parlato anche di 15 al giorno...». Cosa volete dimostrare? «Solo scoprire un paese lontano con un'impronta ecologista, filmarlo e produrre un lungometraggio. Abbiamo dietro un hard disk da 50 ore. E poi farne anche una mostra». Preparazione psicologica? «Ci saranno momenti

di crisi, senza dubbio. Ma confidiamo nella nostra amicizia di vecchia data».

1996-2008 Servizio dell'[urp](#) (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto